



## Casa al Villaggio dei giornalisti / 1933-1935 / Luigi Figini

via Perrone di San Martino 8, Milano

La villa dell'architetto Figini è una piccola costruzione all'interno del Villaggio dei giornalisti, nella zona a nord est della città. Venne realizzata nei primi anni '30, e oggi, sia pur con qualche traccia del tempo, non perde la sua unicità all'interno del minuto tessuto urbano che negli anni è venuto a saturarsi. Concepita secondo i principi dell'architettura razionalista, ne diviene manifesto. La pianta della casa è inscritta in un rettangolo aureo (una proporzione che misura l'intera composizione) di 18m x 5,5m. I pieni e i vuoti sono legati tra loro da rapporti

armonici semplici, dove un modulo costante lungo l'asse delle ascisse ed uno lungo quello delle ordinate determinano le dimensioni. La struttura è costituita da una gabbia portante di cemento armato su pilastri isolati, equidistanti nelle due direzioni, con i muri perimetrali a sbalzo.

In questo edificio le soluzioni tecniche, che Figini appuntava come "note tecniche e pratiche" <sup>(1)</sup> si fanno "note estetiche" <sup>(1)</sup>, in una sintesi in cui l'ispirazione si muove dalla volontà di organizzare l'abitare quotidiano. La costruzione è orientata secondo l'asse elioterminico a garantire il

LA CASA IN UNA FOTO STORICA (IMMAGINE DA MART, FONDO FIGINI E POLLINI)



Casa al Villaggio dei giornalisti / 1933-1935 / L. Figini

miglior rapporto aeroilluminante. Al primo piano sono aperte grandi finestre a est per sfruttare la luce mattutina e a nord per evitare gli eccessi dell'insolazione estiva mentre le aperture a sud sono protette da tettoie per schermare i raggi nelle ore più calde. Sono stati inoltre adottati altri accorgimenti tecnici ed espedienti naturali per garantire il massimo comfort alla "casa thermos" <sup>(1)</sup>, come il "terrazzo isoterminico" <sup>(1)</sup> a ventilazione naturale a doppio solaio con intercapedine, e la disposizione dei vani interni a diverse altezze per facilitare la ventilazione naturale. Al primo livello, oltrepassati la cucina ed una stanza da letto di servizio, si

accede direttamente al grande soggiorno che si apre sul terrazzo a doppia altezza. Il piano superiore, di minor superficie, è dedicato alla zona notte con camera da letto e bagno entrambi affacciati su due terrazze solarium, una attrezzata come palestra, l'altra dotata di una piccola vasca d'acqua in marmo. Le facciate lungo il perimetro dell'edificio sono finite con intonaco civile a tinteggiatura bianca; all'interno dei terrazzi le superfici sono trattate al rustico, con una tinteggiatura, originariamente verde.

Le facciate sono caratterizzate dal segno netto delle finestre a nastro del primo livello, con serramenti avvolgibili colorati in verde, solco che viene replicato in alto nella muratura che diventa aerea, lasciando sospesa la linea di travatura lungo il perimetro.

La villa, un prisma perfetto che abbraccia le sue grandi terrazze, è una sorta di giardino dentro la casa, ma allo stesso tempo una casa dentro il giardino: in perfetto equilibrio tra forma e funzione, è come un diaframma che, attraverso le aperture, si libera nello spazio circostante e da questo si lascia penetrare, insieme all'aria, al sole, al paesaggio che al momento dell'edificazione si apriva in ampi spazi verdi e coltivati.

GIACOMO GATTO

<sup>(1)</sup> L. Figini, *Note tecniche e pratiche. Note estetiche*, quaderno manoscritto, 1933 ca., proprietà Archivio Alessandro Figini (AAF, Milano)

PIANTE DEI PIANI PRIMO E SECONDO  
(IMMAGINE DA MART, FONDO FIGINI E POLLINI)

